

## LE IDEE - RAGIONANDO INTORNO AL COVID-19

# UNA RISPOSTA CINESE AL VIRUS IN ITALIA

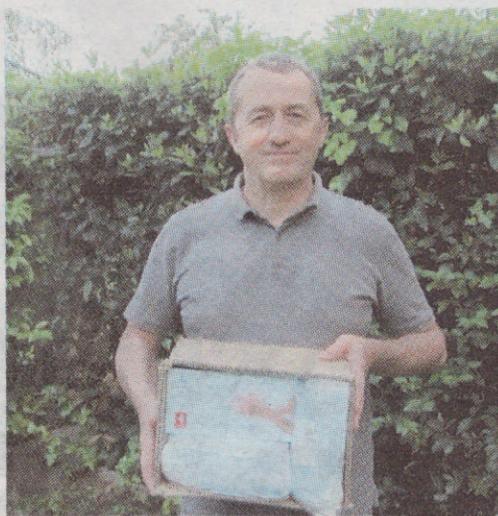
PAOLO FERRARI

**M**olti ragazzi e ragazze vengono dalla Cina a studiare all'Università di Udine, affrontando spesso non poche difficoltà per integrarsi pienamente: noi docenti vediamo gli studenti cinesi stare prevalentemente tra di loro, e a me dispiace che non possano sfruttare al meglio la possibilità di conoscere il nostro modo di vivere e la nostra cultura, come mi spiace che gli studenti italiani perdano un'occasione preziosa e a portata di mano per conoscere, almeno un poco, un mondo così lontano frequentando i propri coetanei.

Ho avuto diversi studenti cinesi ai miei corsi, ma una sola studentessa si è laureata con me. La ricordo bene non soltanto per questo, ma perché era una dinamica studentessa lavoratrice, e perché teneva in maniera particolare a imparare l'italiano, tanto da andare orgogliosa di aver acquisito un'ottima pronuncia, con una "r" ben vibrante. Parlava molto bene, aveva superato quello che per la maggior parte degli studenti è lo scoglio principale, la lingua italiana, che gli amici linguisti mi dicono essere difficile quanto per noi apprendere il cinese.

### LA SALUTE

Non la sentivo da molto, ma a inizio febbraio le ho scritto per sapere della sua salute e come stesse vivendo l'epidemia a Zhenjiang. Subito mi ha risposto sottolineando la gravità della malattia, descrivendomi sintomi e complicazioni, e pregandomi di non sottovalutarla e di prendere tutte le precauzioni. Pochi giorni dopo mi ha scritto di nuovo, dicendomi di provare due sentimenti opposti. Anzitutto la tristezza, per la tragedia che aveva colpito molte famiglie, il "tutti a casa" con le lezioni delle scuole online, il blocco delle attività produttive e le difficoltà economiche. Una situazione difficile e ancor più grave a Wuhan. Accanto a tutto questo, un sentimento di orgoglio per le misure prese e per la capacità della popolazione di rispettarle, e insieme la fi-



Il professor Paolo Ferrari con il pacco di mascherine; a destra, il rettorato dell'università di Udine

ducia che anche questa crisi sarebbe stata superata. Un mese dopo, a inizio di marzo, le parti si sono invertite ed è stata lei, ormai veterana dell'assedio del virus, a scrivermi preoccupata per le notizie provenienti dall'Italia, descrivendomi ancora la gravità della malattia e la necessità delle precauzioni. Allarmata dalla crescita dei contagi nel nostro paese, mi ha anche chiesto se avessi delle mascherine, e io le ho detto dell'estrema difficoltà nel reperirle.

### UN PACCO

Non è rimasta con le mani in mano e mi ha spedito un pacco, che ho ricevuto sabato dopo un mese e mezzo, con cento mascherine e un pacchetto di guanti. Un gesto davvero significativo nella sua semplicità e concretezza, che ha per me rappresentato un'iniezione di fiducia in almeno due direzioni. Anzitutto perché significa che l'esperienza udinese ha rappresentato qualcosa e che il nostro (di docenti intendo) lavoro è stato apprezzato e ha creato un legame. Lo dico perché il lavoro di insegnante è un poco strano. Io ho avuto la fortuna di aver incontrato docenti straordinari e per questo

mi chiedo sempre se la qualità del mio lavoro di docente non dico si avvicini alla loro, ma almeno sia adeguata: non è facile giudicare gli studenti agli esami, ma neppure valutare il proprio lavoro.

### LA FIDUCIA

Ma questo gesto di generosità intercontinentale è un'iniezione di fiducia anche rispetto alle prospettive per l'immediato futuro, che non sono buone. Molti dicono e scrivono che inizierà un periodo nel quale la solidarietà avrà un ruolo centrale, ma è facile previsione che mesi o anni di difficoltà economiche e di difficili scelte (con che criteri si distribuirà il vaccino?) accentueranno anche egoismi e chiusure, senza dimenticare il rafforzamento dei nazionalismi, portatori di conflitti e tragedie nella storia contemporanea. Ma anche quando gli stati optano per rafforzare distanze ed esclusioni, agli individui resta la possibilità di indicare un'altra strada.

Grazie, Jing. —

PAOLO FERRARI  
È DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA  
ALL'UNIVERSITÀ DI UDINE